

# AVVOCATI, SPECIALIZZATEVI!

**RIFORME «I legali italiani sono troppi e non tutti brillano per preparazione» dice Oreste Dominioni (Camere penali). E aggiunge: «Serve una formazione come quella medica».**

■ «La riforma dell'avvocatura è necessaria: anche noi abbiamo i nostri problemi di efficienza. Ma non è certo questo l'unico né il principale problema di una giustizia italiana che continua a perdere colpi: per uscirne servirebbero interventi radicali e non semplici lifting. Ma da governo e magistratura non abbiamo registrato aperture significative».

Dopo che l'Autorità antitrust ha bocciato la bozza di riforma dell'ordinamento forense perché «limitativa della concorrenza» e a pochi giorni dalla fine del congresso nazionale dell'Unione camere penali italiane (l'organismo che raccoglie la metà degli oltre 18 mila avvocati penalisti si è riunito a Torino il 3 e 4 ottobre, assente illustre il ministro della Giustizia Angelino Alfano), il presidente di Ucpi Oreste Dominioni interviene con questa intervista a *Economy* sui temi caldi della professione.

**Il nuovo testo di riforma dell'avvocatura, in discussione al Senato, è già stato bacchettato dal Garante per la concorrenza. Ma non doveva essere una riforma condivisa?**

Per quanto mi riguarda, sulla necessità di una riforma del nostro ruolo e

delle nostre attività eravamo e restiamo tutti d'accordo. Ma perché le cose funzionino davvero, servirebbe un restyling generale di tutta la macchina amministrativa e giudiziaria. A partire dal ruolo della magistratura e dal funzionamento di tribunali e carceri.

**Restiamo nell'ambito dell'avvocatura. Secondo l'Antitrust la bozza del nuovo ordinamento forense limiterebbe la concorrenza, soprattutto per quanto riguarda limitazioni di attività, tariffe minime e criteri di accesso. Cosa risponde?**

La reintroduzione delle tariffe minime, ripeto minime, è sinonimo di qualità. Cioè quello che ogni giorno chiede il cliente, soprattutto quando è alle prese con cause delicate come quelle penali. Per il resto, naturalmente siamo favorevoli a uno scenario più concorrenziale. Però...

**Però?**

Però questo non può significare porte aperte a tutti. Già oggi gli avvocati italiani sono troppi, e non tutti brillano per preparazione e qualità.

**Quindi?**

Servono criteri d'accesso più rigorosi e una formazione specialistica non esclusiva, sul modello di quella medica.

**Formazione che voi vi candidate a gestire in proprio per quanto riguarda i penalisti?**

Ci sentiamo i più adatti, anche perché

siamo gli unici a vantare una convenzione su questo fronte con il Consiglio nazionale forense che riconoscerà i crediti necessari.

**L'organizzazione dei corsi promette di essere un business a molti zeri. O no?**

Nessun business: subiremo la concorrenza di altri enti e scuole accreditate dal Cnf e terremo i corsi a prezzo di costo.

**Dal palco del congresso dell'Ucpi, lei ha esortato il governo a uscire dalla «stasi» mostrata in tema di giustizia. Ordinamento professionale a parte, quali sono gli altri fronti aperti con l'esecutivo?**

Tutti quelli che riguardano una riforma sbandierata come necessaria e urgente in campagna elettorale, da noi condivisi ma finora sostanzialmente disattesi.

**Qualche esempio?**

Separazione dei ruoli, riordino delle carriere, composizione dell'Associazione nazionale magistrati, velocizzazione delle cause, abolizione del carcere duro e rilancio delle misure alternative di rieducazione. Se il governo continuerà a mostrarsi sordo su temi fondamentali come questi, a fine novembre toccherà anche a noi scioperare per difendere i nostri diritti.